

Conquiste del Lavoro

18 Marzo 2012, ore 12:42

DELL'ARINGA: "L'attualità del suo pensiero"

Il professor Carlo Dell'Aringa, ordinario di Economia politica dell'Università Cattolica di Milano, è stato amico e collega di Marco Biagi. E prima ancora aveva collaborato con Ezio Tarantelli e Massimo D'Antona. Lui stesso è stato oggetto di minacce e per diverso tempo ha avuto la scorta. Ma ha deciso di rinunciarci e con Conquiste, al telefono, esprime il rammarico per il destino di un Paese che ha pagato un prezzo altissimo al terrorismo.

A dieci anni dall'omicidio Biagi dice di ricordare quel momento come ora. "Ero presidente dell'Isfol allora, ed ero a cena con un amico delle Acli. Mi chiamò la segretaria per informarmi di quanto era accaduto a Marco. Smisi di cenare e mi congedai dall'amico. Fu una sera tristissima".

Del carattere di Biagi ricorda il suo ragionamento razionale che poteva farlo apparire freddo a quanti non lo conoscevano. In realtà era un uomo di grande fede e generosità, dice.

Oggi l'auspicio del professore è che, alla vigilia dell'intesa sulla riforma del mercato del lavoro, la politica e le parti sociali sappiano mettere a frutto l'eredità di Biagi, i suoi studi comparati sul funzionamento del mercato del lavoro negli altri Paesi, la sua costante attenzione alle politiche attive per l'impiego, le tutele per chi perde il lavoro e le inefficienze della giustizia del lavoro. Temi ai quali il professore si è sempre interessato proprio perché - sottolinea - costituiscono un aspetto importante del funzionamento del mercato del lavoro e ai quali, sottolinea, Marco Biagi ha dato un grande contributo sollevando questioni inerenti la rigidità e la flessibilità del lavoro che riguardano aspetti non solo giuridici ma anche sociologici ed economici. Temi di grande rilevanza ancora oggi e tutti contenuti nel Libro Bianco sul lavoro del 2001 alla cui stesura lo stesso dell'Aringa aveva lavorato.

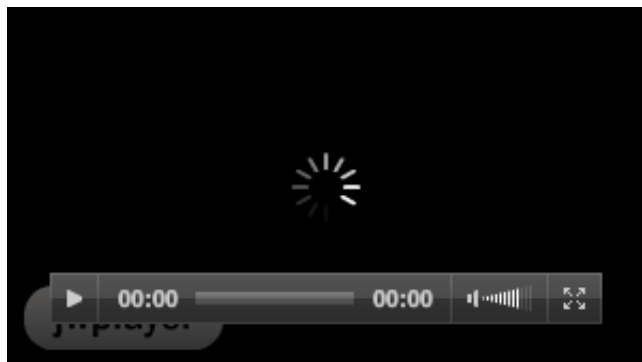
Un'opera che per Dell'Aringa "è stata spesso oggetto di una lettura sbagliata". "Si è spesso detto, in modo sbagliato - sottolinea l'economista - che la liberalizzazione dei contratti di natura temporanea avrebbe portato ai problemi che oggi vanno sotto il nome di precarietà. E' una lettura profondamente sbagliata, che solo recentemente e guarda caso proprio al tavolo della riforma del lavoro è stata rivista, con un recupero di saggezza".

E.C.

(16 marzo 2012)

- stampa pagina
- invia
- inizio pagina

In diretta da Labor TV



 **Entra in LABORTV**

Notizie in breve

ven, 16 mar 2012

LAVORO